Nell'afoso pomeriggio di martedì 29 giugno 2010 in una Sala Stampa *Tazio Nuvolari* dell'Autodromo nazionale di Monza gremita di atleti, genitori e volontari, si è svolto il **I° Convegno ALPs (Athletes Leadership Programs)** dal titolo **"La scuola che vorrei"**, in avvio della manifestazione Special Olympics Italia, che durerà fino al prossimo 4 luglio.

Al tavolo di presidenza, assieme a **Giulia**, atleta veneta e coordinatrice degli interventi, figuravano **Alessandro Palazzotti** (Fondatore di **Special Olympics Italia** Onlus, rappresentanza italiana di **Special Olympics** Inc., di cui ne e' stato Presidente e ne è attualmente Co-board chair, coadiuvando con Angelo Moratti alla diffusione di questa importante *mission*, promossa nel mondo dalla famiglia Kennedy), **Lella Ambrosetti** (Special Olympics Italia Onlus), **Lina Sotis**, nota firma del *Corriere della Sera*, e l'assessore **Maffé** in rappresentanza delle istituzioni comunali.

Il Convegno ha inteso dar voce alle esperienze scolastiche, con tutte le loro criticità e positività, vissute in prima persona da cinque atleti rappresentativi della compagine di 1600 tra ragazze e ragazzi provenienti da tutta Italia. Subito un fuori programma, con il saluto a tutti i protagonisti della maratona sportiva portato da **Serena**, romana, global messenger europeo di Special Olympics, intervenuta presso il Parlamento Europeo e in più manifestazioni, sportive e non, anche a livello mondiale. Serena ha sottolineato soprattutto la valenza socializzante di una manifestazione come questa, capace di creare e alimentare una immensa potenza emotiva e affettiva.

La testimonianza di **Giulia** si è aperta con l'asprezza di espressioni quali "scuola negativa e dolorosa" "non un solo ricordo bello dell'esperienza scolastica" e "ghettizzata". La negatività vissuta l'ha però trasformata in una "pantera nera", pronta a lottare e a rivendicare la sua piena dignità umana. La scuola del desiderio è una "scuola allegra", che ti "rilassa", come avviene dopo gli allenamenti sportivi, "con i prof simpatici", ma soprattutto capace di insegnare a "convivere con il disabile, lo straniero, il diverso". Sollecitata dall'intervento appassionato di Giulia, Lina Sotis ha dichiarato che compito dei giornalisti in sala – per la verità solo tre! – doveva essere quello di diffondere quanto più possibile i valori e l'esperienza degli Special Olympics, al fine di abbattere ogni ostacolo e aprire una vorticosa danza comunicativa capace di travolgere ogni barriera, poiché, ha aggiuntoe Ambrosetti, conoscendo questi ragazzi e il mondo che li circonda, "ci si innamora della profonda saggezza che ne scaturisce". Giulia ha quindi letto i saluti fatti pervenire a Special Olympics dal ministro della Pubblica Istruzione Maria Stella Gelmini.

La parola è passata a **Luca**, atleta ligure impegnato da tre ani nella sua regione a diffondere il ***Progetto Scuola***, un vero e proprio percorso di educazione civica che, attraverso l'illustrazione degli Special Olympics, stigmatizza i luoghi comuni e la ferocia discriminatoria, a partire dalle espressioni linguistiche offensive ed intese ad umiliare, che colpisce i diversamente abili. L'intervento si è avvalso di supporti multimediali e nell'ultima videata campeggiava al centro dello schermo: ***"La dignità di ciascuno di noi è un valore assoluto"***.

Andrea, di Rieti, nel suo video "Sono felice di esserci anch'io" ha parlato di un'esperienza scolastica fatta più "di raggi di sole che di nuvole oscure", soprattutto nell'Istituto alberghiero da lui frequentato, anche se forse, ha aggiunto **Andrea**, andrebbero fatti più stage nel mondo del lavoro e, perché no, studiate solo le materie che più "intrigano".

La testimonianza di **Luca**, atleta piemontese, ha ricordato, assieme ai momenti di sofferenza vissuta a causa dell'isolamento subito, le belle storie di amicizia stretta proprio

sui banchi di scuola e che ancora oggi durano e si alimentano di passioni comuni. Il messaggio è intriso di speranza: con tutti i suoi limiti, la scuola è un momento decisivo nella crescita “di noi, ragazzi speciali”.

La bresciana **Silvia** ha esordito narrando la sua epopea sportiva e le amicizie strette attraverso la fatica degli allenamenti, la “durezza positiva” imposta dagli allenatori e l’entusiasmo ingenerato dai confronti agonistici. Anche per lei le ‘ombre’ scolastiche sono state poche e ricorda con piacere le figure dei docenti di sostegno, che non l’hanno mai allontanata dalla classe ma, al contrario, hanno favorito la sua piena integrazione nel gruppo. Silvia ha concluso ringraziando tutti, “ma proprio tutti”, coloro che hanno reso possibile la manifestazione monzese, guadagnandosi una salva di calorosi applausi.

E’ infine intervenuto **Luciano**, sardo, portavoce di tutti gli atleti, il quale ha fornito alcuni ragguagli tecnici sulle discipline praticate negli Special Olympics.

Ricordando i pesanti condizionamenti patiti a causa della sua diversa abilità, ha sottolineato il valore degli Special Olympics, che nella sua vicenda personale si sono dimostrati un potente ausilio all’acquisizione dell’autostima necessaria al riconoscimento anche in termini sociali.

Dopo due ore intense di testimonianze e giunti ormai in prossimità della Cerimonia di Apertura, il Convegno è terminato con i saluti di Maffè e di Centemero, rappresentante del territorio di Monza e Brianza presso la Camera dei deputati.

[Mirco Scaccabarozzi – Segreteria CISL SCUOLA Monza e Brianza]

Per saperne di più vedi ALPs